

Venerdì 6 giugno 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Rugby mercato Giovanelli da Parigi a Narbonne

Massimo Giovanelli, 30 anni, 1.85 per 105 kg., capitano della nazionale azzurra, rimane in Francia ma cambia squadra. È infatti passato dal club parigino Puc al Narbonne, squadra che quest'anno è arrivata ai quarti di finale della Coppa Europa. Sembra che il Narbonne sia interessato anche all'azzurro del Milan Diego Dominguez, che avrebbe ricevuto offerte anche dalla Gran Bretagna.

Sci, Luc Alphand dopo la Coppa '97 lascia le piste

Il francese Luc Alphand, uno dei più grandi discesisti di tutti i tempi, vincitore della Coppa del Mondo assoluto di Sci alpino '97, si ritira dall'agonismo. Alphand, 31 anni, è stato il primo discesista in assoluto a vincere il trofeo di cristallo, e il primo francese a riportare la Coppa in patria trent'anni dopo Jean-Claude Killy, che la conquistò nel 1968. Nel '97 ha vinto anche la coppa di specialità e quella di superG.



Camay Sungu/Reuters

Sollevamento pesi Moreno Boer argento iridato jr.

Era dai tempi di Norberto Oberburger, medaglia d'oro dei pesi massimi a Los Angeles '84, che l'Italia non saliva su un podio di valore internazionale nel sollevamento pesi: Moreno Boer, supermassimo di Pordenone (110 kg), si è piazzato 2° ai mondiali junior di Città del Capo, Sudafrica, alzando 365 kg, 200 di slancio e 165 nello strappo. Ha vinto l'ungherese Nagy con 375 kg (205 + 170).

Vela, ai mondiali di Punta Ala vittoria americana

È stata l'imbarcazione Usa «Chunky Monkey» di Alexis Michas a vincere la prova del campionato mondiale Mumm 36 disputata sul percorso Punta Ala-Montecristo-Punta Ala (94 miglia). Soltanto nona Breeze di Paolo Gaia, prima degli italiani mentre la tedesca Thomas I Punkt, seconda nel Tirreno, resta leader della classifica mondiale a quattro regate dalla conclusione del campionato del mondo.

Atletica, Golden Gala. Sotto la pioggia l'atleta delle Fiamme Gialle vince i 400h e sfiora il primato italiano

Mori scuote gli ostacoli e «prenota» i mondiali

Domenica a Sesto tanti big in marcia

Si corre domenica a Sesto San Giovanni, vicino a Milano, la quarantesima edizione della marcia internazionale maschile e femminile del Primo Maggio (rinviata per la concomitanza con un'altra manifestazione). Sono iscritti 76 atleti in rappresentanza di 13 nazioni. Per gli uomini, la distanza è di 20 chilometri, per le donne di 10. I "big" stranieri sono il russo Shchennikov, vincitore della Coppa del mondo e campione europeo ad Helsinki nel 1994 e gli spagnoli Plaza e Garcia, il primo oro a Barcellona nel '92, il secondo campione del mondo a Stoccarda nel 1993 e primo alla Coppa del Mondo a Praga quest'anno. Per i colori azzurri, Elisabetta Perrone, medaglia d'argento ad Atlanta, ed Annarita Sidoti, oro a Spalato 1990 e argento a Helsinki 1994, e poi Michele Didoni e Giovanni Perricelli, campione e vicecampione del mondo a Göteborg nel 1995, e l'atleta di casa Alessandro Gandellini. Critico contro la Federazione il ct azzurro Paolo Pastorini: «Avremmo dovuto fare un'esibizione di marcia al Golden Gala di Roma - ha detto - Ma non ci hanno invitati».

ROMA. Un «flop», che cos'è un flop? In atletica è presto detto. Un flop è un meeting con una pista inzuppata da una pioggia torrenziale, dove si presentano ventimila spettatori anziché i quarantamila attesi, dove in una tribuna d'onore intasata da varia umanità non c'è lo spazio per invitare Pietro Mennea, dove i due miliardi e passa di budget partoriscono risultati piccini piccini, fatta salva qualche provvidenziale eccezione. Un flop, insomma, è il Golden Gala che va in scena allo stadio Olimpico in un'umidissimo giovedì di giugno.

Pioggia, pioggia e ancora pioggia, come raramente si è visto in un residuo romano di primavera. E allora la prima citazione va a Wilson Kipketer, ottocentista tanto banale davanti ad un microfono quanto formidabile con le scarpette chiodate ai piedi. Quando tocca al primatista mondiale indoor della distanza (ricordate il fantastico 1'42"67 realizzato a Parigi?) viene giù la stessa acqua che c'era quando parti Noè. Ma Wilson non sembra farci caso. Un giro dietro la «lepre» (passaggio sotto i 49") e poi via, trasportato dalla sua splendida falcata. Alla fine il cronometro dice 1'43"54, tempo incredibile, sicuramente il primato mondiale degli 800... stile libero.

È sulla scia di Kipketer, purtroppo «annegato» l'atteso Giuseppe D'Urso, c'è gloria anche per il sorprendente Andrea Longo, terzo con il record personale, un eccellente 1'44"40. C'è un secondo atleta che strappa applausi d'ammirazione sotto i fulmini che saettano nel cielo. Si tratta del marocchino Hicham El Guerrouj, l'uomo che sta scalzando Morceli dall'eccellenza dei 1500 metri. Anche egli raccoglie carrette d'acqua nella sua corsa, ma questo non gli impedisce di cambiare perentoriamente ritmo all'ultimo giro e di chiudere in 3'30"57, altro straordinario risultato «bagnato».

Sul 5000 c'era molta e giustificata attesa, non fosse altro perché due anni fa ci scappò il record

mondiale grazie a Moses Kiptanui. Ma alle 10 della sera, quando prende il via la gara che propone il duello fra il keniano Komen ed il marocchino Hissou, oltre che con l'umidità c'è da fare i conti l'aria fresca, quasi fredda.

Ciò nondimeno la coppia dei campioni dà vita ad un bel duello, magistralmente lanciato dai pacemakers naturalmente africani. Alla fine la spunta Komen, superiore ad Hissou in quanto a spunto finale, il cui 12'48"98 è tempo davvero sontuoso, la miglior prestazione mondiale stagionale. Grande anche il marocchino, autore di un 12'52"39. In casa Italia, detto della bella impresa di Longo, occorre riferire dell'altrettanto convincente esibizione di Fabrizio Mori nei 400 ostacoli.

In un momento di pausa temporale, ma con pista totalmente bagnata, il livornese non si fa intimorire dai blasonati avversari - Diagona e Matete - e con un rettilineo finale perfetto si prende addirittura il successo. Ed il suo 48"34 è ad un solo centesimo dal record italiano. Per il resto non c'è altro di cui sorridere.

Fiona May batte sì l'«odiata» nigeriana Ajunwa, l'ex calciatrice che ad Atlanta le ha soffiato il titolo olimpico, ma deve fare i conti con la greca Anthou che mette tutte d'accordo con un balzo di 6,84. Una brutta cliente, specie considerando il luogo dove si celebreranno i prossimi campionati mondiali, Atene. Roberta Brunet, dal canto suo, rincorre per tutti i cinquemila metri. Finisce quarta e ben distante dalle sue migliori prestazioni.

Antonella Bevilacqua è naufragata nel salto in alto con la cospicua attenuante della pedana fradicia. Infine, c'è da registrare la mediocre esibizione di Di Napoli nei citati 5000. *Mala tempora curramus...*

Marco Ventimiglia

Fredericks velocissimo Lontanissimo Christie

Risultati del Golden Gala:

400 ostacoli: 1) Fabrizio Mori (Ita) 48"34 2) Brian Bronson (Usa) 48"81 3) Stephane Diagona (Fra) 49"11 5) A.Saber (Ita) 49"75, 7) L.Ottoz (Ita) 49"83; 100 m: Il serie: 1) Francis Obikwelu (Nig) 10.15; I serie: 1) Linford Christie (Gbr) 10.20 2) Deji Aliu (Nig) 10.20 3) Davidson Ezinwa (Nig) 10.20. 200 m: 1) Frank Fredericks (Nam) 20"24 2) Patrick Stevens (Bel) 20"53 3) Kevin Little (Usa) 20"60 4) Linford Christie (Gbr) 20"67; 800 m: 1) Wilson Kipketer (Dan) 1'43"54 2) Norberto Tellez (Cub) 1'44"35 3) Andrea Longo (Ita) 1'44"40; 1500 m: 1) Hicham El Guerrouj (Mar) 3'30"59 2) Ali Hakimi (Tun) 3'33"54 3) William Tanui (Ken) 3'35"10; Lungo donne: 1) Niki Xanthou (Gre) 6.84 2) Fiona May (Ita) 6.75; 5000 m: 1) Daniel Komen (Ken) 12'48"98; 5000 m donne: 1) Lidia Cheromei (Ken) 14'49"37 4) Roberta Brunet (Ita) 15'10"39



Fabrizio Mori vincitore dei 400 metri

Andrew Medichini/Api

Basket: finali play-off Nba in Usa, Europei donne in Ungheria

Jordan rilancia i Bulls

BOLOGNA. Basket, hockey, baseball. Tre sport soprattutto americani, che gli americani rivendicano con l'orgoglio di chi tradiscono proprie non ha, e deve costruirne. In queste tre discipline, i vincitori a stelle e strisce si autodefiniscono compositamente «campioni del mondo». Il guaio è che hanno ragione. O quasi, perché le nazionali di mazze e bastoni possono pure perdere da avversari come Cuba, Canada o Russia. I cestisti invece no. E la serie che sta per assegnare l'anello (come il nostro scudetto, ma si porta al dito) ha già preso un abbrivio eloquente.

Di fronte, Utah e Chicago. Jazzisti e Tori. Bologna e Juventus, per misurarne in termini nostrani i valori in campo. Con le macembe del caso nei confronti di chi - i Bulls - domina da tre stagioni i canestri più. E soprattutto del suo profeta, Mike «Air» Jordan, dato alternativamente per montato, distratto, decadente. Negli auspici. La serie, al meglio delle 7 partite, sta dimostrando l'e-

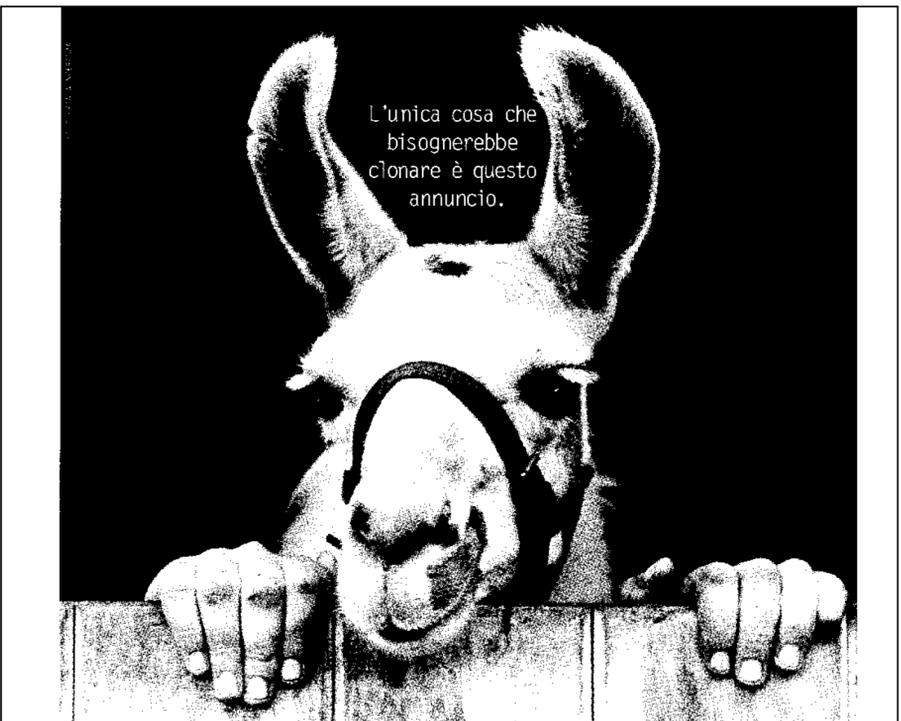
satto contrario. La macchina da miliardi e punti può pure accusare qualche battuta a vuoto (è accaduto in garauno, per quasi tutto il match) salvo ricomparire per il tiro decisivo a fil di sirena. O segnare 38 in gara due, con 13 rimbalzi e 9 assist. Quasi una tripla corona. Stanotte alle 3 (diretta su Telepiù, differita su Tmc2 domani sera alle 20.35) Utah ha il primo dei tre match interni, con la speranza di tornare a Chicago addirittura 3-2 partendo dall'attuale e piuttosto preterrito 0-2.

Mentre la santa chiesa americana celebra il proprio rito a infiniti zeri, la pallacanestro continentale assegna i propri titoli. La distanza appare siderale, e per certi versi lo è. Ma i segnali di una tendenza invertita non mancano. Da Cata Pollini che proprio in Texas si sta guadagnando un posto nella Nba femminile, a Sasha Danilovic che ritrova la sua America alla Kinder. Punta di diamante del dream team alternativo, quello jugoslavo, che ha gli Europei in tasca. Peccato sia in girone con l'It-

alia. Oggi, l'anteprima. Il torneo di Berlino mette di fronte serbi e azzurri (ore 18). Bodiroga, Djordjevic, Rebraca, tutta gente già vista su questi schermi. Contro Eposito, Moretti, Ambrassa. I giocatori indietro di condizione cui Messina darà un po' di minuti «per rimetterli in gioco». Dopo la vittoria sulla Russia a Treviso, il città prevede «un passo indietro». Dunque saranno ezzate. Ma l'importante sarà essere al meglio quando conterà davvero, cercando di arrivare nei cinque: equivarebbe a un posto nei Mondiali greci del '98.

Stesso traguardo (ma serve un posto sul podio) inseguono da oggi le ragazze di Sales. Nel '95 fu argento, ma c'erano ancora Pollini e Fullin, messe fuori per puntare «sul collettivo». Stavolta si scommette su Caselin e Gardelin, le registe dal tiro mortifero. Si comincia a Pecs (ore 17.30, diretta su Raidue) contro le padrone di casa dell'Ungheria.

Luca Bottura



Clonazione. Cioè produzione in serie di esseri viventi: pecore o uomini non importa. Quel che importa, alle industrie che ne chiedono la brevettabilità - con la forza della lobby più potente del mondo - sono i soldi che ne ricaveranno. Tutto è iniziato con la creazione di animali transgenici, esseri viventi "inventati" dall'uomo manipolando i codici genetici. La clonazione permette una produzione industriale veloce e legalizzata di questi mostri. Il rischio è che il commercio vada sull'intelligenza, cancellando

i confini tra le specie (i confini tra uomo e animale vengono infranti già quando si immettono nel secondo i geni del primo), modificando - spesso con sofferenze atroci - organismi che sono diventati quelli che sono in milioni di anni di evoluzione, e rischiando di sconvolgere quindi per sempre i delicatissimi equilibri della vita sulla Terra.

Con le attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche non è possibile prevedere i risultati delle manipolazioni genetiche: già oggi i laboratori spi-

tano molti esseri deformati prodotti per errore. Rischiamo epidemie virali incontrollabili, nate dal passaggio di virus da una specie all'altra. Secondo un'opinione assai diffusa tra gli scienziati l'Aids, ad esempio, deriva dal virus Siv delle scimmie.

L'errore di fondo è l'aver adottato l'animale come modello sperimentale per l'uomo (e come alibi per sperimentare sull'uomo stesso senza le dovute garanzie). Dopo aver constatato che non è possibile trasferire sugli esseri umani le esperienze compiute sugli animali, né le loro parti come pezzi di ricambio, una ricerca serena e scientifica insiste in questa visione frammentaria e mozzafiato degli esseri viventi.

Il nostro futuro non può restare nelle mani di una falsa scienza che privilegia, al bene collettivo, gli interessi economici. Aiutiamoci: l'unica lobby su cui possiamo contare non siete voi.

Se potete, utilizzate il nostro conto corrente postale per farci avere un contributo: in ogni caso, scriveteci o telefonatoci e con il materiale che vi spediremo diffondete queste idee.

COMITATO SCIENTIFICO ANTITRANSGENISTA
VIA P.A. MICHELI, 62 - ROMA 00197 - TEL. (06) 3220720
FAX (06) 3225370 - C/C POSTALE 88922000

Questa annuncio è stato realizzato in collaborazione con C.I.S., Federazione Italiani per una medicina senza selezione. IL COMITATO SCIENTIFICO ANTITRANSGENISTA è PROMOSSO ALLA LAV, L'OGA ANTI-VIVISEZIONE, E DAL F.I.N.F.A.S. IMPERATIVE NOSTRO SUO A SPERIMENTAZIONE ANIMALI.